



Roma

Tor Pignattara È ancora scontro sull'allarme criminalità. L'artista cinese Yang Shi: gridare non serve, creiamo un'alleanza

Il sindaco: ci sono quartieri fuori controllo

«Interventi rapidi o rischio mafie». Il Pd: uso demagogico del tema sicurezza

Reduce da una vacanza in Argentina, il sindaco Gianni Alemanno ammette: «Ci sono quartieri fuori controllo». C'è il traffico di droga, circolano troppe armi: «È una situazione veramente preoccupante — dice — su cui ci deve essere una fortissima reazione da parte dello Stato. Bisogna che in tutti i quartieri a rischio si agisca in maniera preventiva con perquisizioni a tappeto e interventi massicci, sistematici. Non credo che siamo ancora alla criminalità organizzata di stampo mafioso, ma se non reagiamo in termini molto rapidi c'è anche questo rischio». Alemanno promette di ascoltare «tutti i suggerimenti» purché non si continui «sulla strada della polemica fine a se stessa». Ma il centrosinistra lo attacca: «La sicurezza — sottolinea il senatore del Pd Roberto di Giovan Paolo — non è solo un fatto di polizia o di pogrom populistici: la sicurezza in una grande città si garantisce con iniziative, azioni politiche e sociali, attenzioni culturali». Confronto fra culture: parla l'artista cinese Yang Shi.

ALLE PAGINE 2 e 3

Lavinia Di Gianvito e Ilaria Sacchettini



Alemanno: «Periferie a rischio criminalità»

**Il sindaco: in certi quartieri servono perquisizioni a tappeto
Il Pd critico: sono fallite le politiche spot sulla sicurezza**

Atterra alla sette del mattino di ritorno dall'Argentina, insieme alla moglie Isabella Rauti e al figlio Manfredi, e subito rilancia sulla sicurezza, un tema diventato più scottante che mai dopo la rapina a Tor Pignattara. «Ci sono quartieri fuori controllo», ammette il sindaco Gianni Alemanno. Droga, armi: «È una situazione veramente preoccupante - continua - su cui ci deve essere una fortissima reazione da parte dello Stato. Bisogna andare a fondo, sgominare le bande criminali che hanno alzato la cresta ormai da troppi mesi, non aspettare il prossimo delitto».

Rendere la vita difficile, se non impossibile, ai malviventi: è questa la ricetta di Alemanno. «Bisogna che in tutti i quartieri a rischio si agisca in maniera preventiva con perquisizioni a tappeto e interventi massicci, sistematici», sostiene. «Non credo che siamo ancora alla criminalità organizzata di stampo mafioso - aggiunge -, ma se non reagiamo in termini molto rapidi c'è anche questo rischio».

Alemanno promette di essere «pronto ad ascoltare tutti i suggerimenti», perché «la criminalità deve trovare un fronte compatto come è avvenuto in Sicilia con la mafia e a Napoli con la camorra. Guai però - ammonisce - a continuare sulla strada della polemica fine a se stessa»: quella che, a suo parere, è esplosa all'indomani

del brutale assassinio e che è continuata anche ieri. «Sono basito - dice il senatore dell'Idv Stefano Pedica -. Alemanno parla come se fosse un qualunque cittadino e non il primo cittadino che si è fatto eleggere per l'impegno che avrebbe dimostrato sulla sicurezza». «Il drammatico duplice omicidio - dice Marta Leonori, membro della direzione nazionale del Pd - dimostra come in questi tre anni ci sia stata un'eccessiva attenzione verso alcune priorità, come lo sgombero dei campi nomadi o le ordinanze antialcol e antivetro. E intanto in città aumentavano le pistole in circolazione e si rafforzavano le organizzazioni malavitose». «Alemanno - accusa il senatore del Pd Roberto Di Giovan Paolo - ha fallito nell'idea che la sicurezza è solo un fatto di polizia e di pogrom populistici: la sicurezza in una grande città la si garantisce con iniziative, azioni politiche e sociali, attenzioni culturali».

Anche secondo Renata Polverini l'azione di contrasto alla criminalità non basta: «Bisogna rimettere in moto - dice la presidente della Regione - dei meccanismi che non possono essere lasciati solo alle forze dell'ordine». E per l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano serve uno «statuto speciale» per la sicurezza della Capitale che non si fermi solo al controllo del territorio e alla prevenzione: «Le esigenze della città - sottolinea il parlamentare del Pdl - sono pure il massiccio impiego di polizia e carabinieri in attività di ordine pubblico, le risorse richieste

per garantire le tutele alle autorità istituzionali e così via».

Ma Roma, avverte il segretario dei Radicali Mario Staderini, «non sarà mai libera dalla criminalità violenta fino a quando il proibizionismo sulle droghe garantirà un enorme fiume di denaro». Secondo Staderini «le perquisizioni a tappeto di Alemanno o i richiami alla coesione sociale non serviranno a molto: oggi il mercato della droga nella Capitale vale almeno 2,5-3 miliardi di euro all'anno, in pratica quanto fattura il settore del turismo romano. È questo il tesoro - sostiene il segretario dei Radicali - che crea la lotta tra bande, che corrompe, che inquina la stessa economia legale. Con i proventi della droga ormai le mafie si sono comprate mezza città, dagli immobili alle attività commerciali nel centro storico».

Lavinia Di Gianvito